

Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16****Luca 9, 57 - 62****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura : Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16

Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire: «In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?

Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.

Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano.

Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle.

Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.

Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare.

Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.

Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?"

Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.

Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce».

3) Commento ⁷ su Giobbe 9, 1 - 12. 14 - 16

● Dice Giobbe. Chi non sa che Dio "non rigetta mai l'uomo integro"? Chi non sa che non si può aprire un contenzioso con lui? (9,3). Dio ha sempre ragione (9,20). Con lui non si può avere "dibattimento". **Ci vorrebbe una arbitro tra i due contendenti** (9,33). Ma l'arbitro non c'è, anzi l'arbitro è lui stesso! L'unica mossa da fare è chiedere pietà (9,15). Posso soltanto "lamentarmi", sfogare il nostro dolore, continuare a chiedere ragione del perché ci assilla, ci scruta, mi getta nella povertà, pur sapendo che siamo innocenti. Eppure Dio ci ha creato per amore! O ... è per altro motivo che ci ha fatto vedere la luce? (10,8-13). Perché ci mette alla prova "gratis", senza una ragione che noi possiamo comprendere? Certo, Dio non ci "deve" una risposta! Allora noi continuiamo a dire: perché ci hai fatto nascere? (10,18). "Lasciami, che io respiri un poco" (10,20), poi venga pure la morte!

● **Giobbe descrive tutta la forza di Dio**; di un Dio col quale non è possibile "discutere". Nel passo emerge la figura di un Dio estremamente potente, dotato di poteri neanche umanamente definibili, che però è distante dall'uomo. Si tratta di un giudice che non opera con giustizia, ma solo con l'arroganza di chi detiene le sorti del creato. Giobbe accusa Dio come farebbe un pubblico ministero nei confronti dell'imputato, e il reato contestatogli è l'arroganza, la supponenza di un Dio dispotico che non ascolta. Si tratta di un rapporto impari, del tutto squilibrato; non pare in realtà esserci neanche un vero rapporto, ma solo una sudditanza dell'uomo, che non può fare altro che subire il volere divino impostogli. **Anche nel tono volutamente accusatorio di Giobbe possiamo però leggere il desiderio di poter instaurare un rapporto con il suo Dio**; lo vorrebbe più vicino e presente. In qualche modo lo prega, gli chiede ascolto, aspetta la sua risposta. **Quante volte ci sentiamo in balia degli eventi e accusiamo Dio di non ascoltarci.. Ci sentiamo soli** e non

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.comboni2000.org - Antonio Bongiovanni in www.preg.audio.org

siamo neanche in grado di pregare Dio, tanto è il dolore del momento e il nostro sgomento nel vedere che Egli non interviene e sembra ignorarci. In realtà l'accusa stessa è già preghiera, è già richiesta di aiuto e segno di fede verso un Dio che noi sappiamo, nella sua potenza, può cambiare il corso della nostra vita. Si tratta allora di **mettersi ostinatamente nell'atteggiamento di richiesta e poi di ascolto**; ci potranno essere dei passaggi "muti" dove l'audio viene interrotto, ma la comunicazione è attiva. In fondo il rapporto è sì impari, ma lo è nell'amore, un amore che non siamo in grado di capire fino in fondo e che ci richiede fiducia, pazienza e umiltà. **Non possiamo, nel rapporto con Dio, avere la pretesa di capire la sua logica; quel che possiamo fare è avere fede in una logica che, seppur a noi è spesso nascosta**, presuppone l'amore di un Padre che non può, per natura, volere il male del proprio figlio. Un Padre che lo ascolta e che lo accarezza di nascosto, magari nel sonno, mentre lui ancora crede di essere solo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 57 - 62

• **Essere discepoli di Gesù significa condividere con lui la sua sorte, la sua condizione di vita**, che non è certo molto attraente a prima vista: suppone incertezza e povertà, cioè in una parola, il sacrificio e la rinuncia. Ma il fine non è il sacrificio in sé. Infatti molte volte ritroviamo nel Vangelo promesse di felicità e di beatitudine che Gesù fa a chi decide di seguirlo. Ma **già sulla terra, l'essere con Gesù comporta la completa certezza di trovarsi sulla retta via. Ma chi lavora con Gesù per costruire il suo regno incontra spesso difficoltà**. Proprio come il terzo uomo di cui parla il Vangelo di oggi. Quanti, nella vigna del Signore, hanno posto mano all'aratro e poi si sono subito tirati indietro, abbandonando la loro vocazione...

Eppure, anche se se ne parla poco e spesso li si ignora, sono in molti a continuare a sacrificarsi per il regno di Dio, a lavorare seriamente per difenderlo. Come, ad esempio, il popolo croato che, pressoché sconosciuto in Occidente, per secoli ha fatto fronte alle invasioni di popoli allora ostili al cristianesimo, ha offerto in sacrificio vite umane e martiri cristiani, difendendo l'Europa cristiana dalle devastazioni, tanto efficacemente da meritare nel 1519 l'appellativo di "*antemurale christianitatis*" (baluardo della cristianità) da parte del papa Leone X. Il popolo croato fu il primo popolo fra le nazioni slave a ricevere il battesimo e, proprio in questi ultimi anni, ha celebrato i suoi tredici secoli di cristianità. **Ogni uomo e ogni popolo è chiamato a seguire Cristo senza porre condizioni, qualunque sia il prezzo del sacrificio...**

• **Mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: Ti seguirò dovunque tu vada. E Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.(Lc 9, 57-58) - Come vivere questa Parola?**

Quel tale probabilmente era un giovane. Se non di età, certo di cuore. Aveva avvertito il fascino, il valore di una persona pienamente umana e insieme divina.

Eccolo dunque pronto a seguire Gesù sulle strade affollate da gente entusiasta, attirata da "grandi segni" che Egli compiva: guarigioni di ogni sorta, pronunciava parole luminose, promessa di una vita oltre questa vita. Certo che seguirlo valeva pienamente la pena!

La risposta di Gesù è all'insegna di una verità bruciante. La sua vita (e dunque anche quella di chi lo segue) all'insegna della povertà .

Come spesso avviene, Gesù si esprime con l'iperbole: "*non ha dove posare il capo*" .

Al di là, o meglio nel cuore dell'espressione, c'è questa verità: Gesù vive libero da ogni possesso e propone uno stile di assoluta essenzialità.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, quanto è attuale anche per noi questa proposta, oggi! In una società idolatra di ogni tipo di "avere", tu ci proponi la "*libertà dell'essere*".

Aiutaci, ti preghiamo, a essere critici di tante proposte e inviti a comperare sempre più cose. Facci scoprire quanto è bello fare a meno del sovrappiù anche per dare, liberi e contenti, quello che per noi è di troppo e per il povero è necessario.

Ecco la voce di un giovane ricco, oggi monaco d'avanguardia Paolo Dall'Oglio : *L'estetica da riscoprire, oggi, è quella della semplicità. Gesù, a Nazareth, per trent'anni si occupava delle persone col suo stesso lavoro manuale. Era semplice e solidale.*

• **Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio. - Come vivere questa Parola?**

Queste e le precedenti espressioni contenute nel Vangelo di oggi possono sembrare, a tutta prima, molto dure: *il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo(...), lascia che i morti seppelliscano i loro morti.*

Che cosa sostanzialmente ci vuol comunicare il Signore? Alla luce della vita stessa di Gesù e del suo annuncio complessivo, queste espressioni rivelano l'importanza imprescindibile di **una radicalità nel seguire Gesù. E' proprio questa radicalità che libera il discepolo dall'attaccamento alle cose** (non avere dove posare il capo), **dalle emozioni disordinate** (lasciare che i morti seppelliscano i loro morti), **da ripiegamenti su se stessi e sul proprio passato** e su desideri ansiosi ed egocentrati circa il futuro. Mettere mano all'aratro e non demordere, significa invece concentrarsi sull'assoluto dell'Amore di Dio e sulle conseguenti esigenze del Regno, anche se dentro un quotidiano apparentemente limitato e ripetitivo.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo a Gesù di avvertire il fascino della sua Persona e della sua forte Parola. Essa infatti ci distacca e ci libera del tutto da ciò che, nell'ordito del nostro quotidiano, ci impedisce di seguirLo con semplicità di cuore.

Ecco la voce di una mistica contemporanea Magdaleine Delbrel : *Le parole del Vangelo sono consegne semplici ma esigenti. Esse mirano a distruggere in noi le radici della corruzione, radici delle quali non arriviamo a scorgere la profondità.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il popolo dei battezzati, perché al dono della vocazione in Cristo risponda col suo umile sì, prezioso agli occhi di Dio ?
- Preghiamo per ogni uomo in attesa della verità, perché gli giunga la buona notizia del vangelo attraverso il dialogo con i credenti ?
- Preghiamo per i discepoli della parola e della carità, perché le fatiche del ministero li rendano forti e lieti nell'impresa di partecipare agli uomini l'amore divino ?
- Preghiamo per chi non crede più, perché la testimonianza dei credenti crei un varco nel cerchio dell'indifferenza o del dubbio ?
- Preghiamo per noi che oggi abbiamo risposto alla chiamata di questa eucaristia, perché la sequela di Cristo ci affratelli e ci rinnovi ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità sorgano vocazioni sacerdotali ?
- Preghiamo perché ci confrontiamo seriamente con il vangelo odierno ?

7) Preghiera finale : Salmo 87
Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

*Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti?
O si alzano le ombre a darti lode?*

*Si narra forse la tua bontà nel sepolcro,
la tua fedeltà nel regno della morte?
Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,
la tua giustizia nella terra dell'oblio?*

*Ma io, Signore, a te grido aiuto
e al mattino viene incontro a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi il tuo volto?*